

Bruno Molinaro: «La misura tutela la collettività»

L'analisi di un noto avvocato isolano

Abbiamo parlato con Bruno Molinaro, avvocato molto conosciuto dell'isola che si è espresso favorevolmente nei confronti dell'obbligatorietà del Green pass: «Sono assolutamente d'accordo. I luoghi di lavoro come fabbriche, uffici giudiziari, studi professionali, ristoranti, ecc. sono - di norma - caratterizzati da intensa presenza antropica. E dove c'è gente è fuor di dubbio che debba essere garantito non solo il diritto alla salute del singolo lavoratore ma anche quella di coloro che, per una ragione o per un'altra, sono costretti ad accedere al luogo di lavoro. Alla base della misura introdotta dal Governo vi è, dunque, un'esigenza di tutela dell'interesse della collettività, che trascende ovviamente l'interesse individuale». L'avvocato si è poi soffermato sulla legittimità del provvedimento in materia giuridica: «Ritengo personalmente che la misura varata non presenti alcun problema di legittimità costituzionale soprattutto perché trattasi di provvedimento avente efficacia transitoria, in quanto destinato a fronteggiare una situazione eccezionale come l'emergenza pandemica. Oltretutto, la nostra Costituzione garantisce, all'articolo 32, il diritto alla salute, che, in un momento di rischio elevato di contaminazione come quello attuale, è un valore preponderante, tale da prevalere su qualsiasi altro interesse pubblico anche se di "pari dignità" in condizioni normali. In questi casi l'interesse pubblico protetto e prevalente è sicuramente la salute collettiva. È, quindi, ammissibile e costituzionalmente legittimo limitare la libertà di chi non intende sottostare all'obbligo di protezione». Bruno Molinaro ha poi affrontato il tema che vede l'Italia appiattita in Europa nell'estensione del certificato verde: «Mi sono fatto l'idea che l'Italia, almeno su questo versante, sia più avanti di altri paesi sul piano della tutela di un interesse come quello della salute pubblica, che ritiene evidentemente un interesse pri-

mario e sovraordinato rispetto ad altri interessi, di certo recessivi, come ho già detto, nell'attuale momento di rischio. L'Inghilterra, in particolare, mi sembra molto indietro rispetto a noi e la sua rinuncia al certificato verde rasenta - a mio avviso - l'irresponsabilità anche alla luce del fatto che, secondo una recente statistica nazionale del Regno Unito, il numero dei contagi è 26 volte più alto di quello registrato l'estate scorsa. Un plauso va alla Scozia che è di avviso contrario rispetto agli inglesi. In quel paese, infatti, il green pass entrerà in vigore ad ottobre». Ha concluso con una riflessione sulle sanzioni e un auspicio sul futuro: «Le sanzioni applicabili sono, a mio avviso, dolorose ma necessarie a garantire l'applicazione della nuova norma. D'altronde, non è previsto il licenziamento del lavoratore. Trattasi di rimedi utili per completare la campagna vaccinale e mettere in sicurezza il paese senza compromettere, al tempo stesso, i posti di lavoro. Infine, voglio dire che sono fiducioso che tale misura ci porterà verso una vaccinazione completa della popolazione. Gli italiani stanno dando prova di grande senso di responsabilità e, a parte le proteste di alcuni, assolutamente lecite e comprensibili in un paese democratico come il nostro, hanno sin qui dimostrato una non comune sensibilità per un valore condiviso come quello della salute pubblica».



Benedetto Valentino: «Il Green pass non è efficace nella lotta alla pandemia»

Le perplessità del patron del Premio Ischia internazionale di giornalismo

Interessanti sono state le riflessioni di Benedetto Valentino che si è detto poco convinto da questo decreto: «Io credo che l'obbligatorietà della certificazione verde sia un tema importante su cui fare delle riflessioni più approfondite. Innanzitutto, bisogna sottolineare che anche i vaccinati possono infettare e diventare positivi. Per questo motivo il Green pass non è la panacea a tutti i mali. E poi, almenosecondo il mio punto di vista, il Green pass abbassa le difese che possiamo mettere in campo contro il Covid come mascherine e distanziamento sociale. Con questo decreto si rischia di disincentivare le persone a utilizzare questi mezzi che sono fondamentali e formidabili nella lotta al virus». Ha dato anche uno sguardo a quello che accade negli altri paesi europei, soffermandosi sul fatto che l'Italia sia il primo paese a introdurre questo tipo di provvedimento nel Vecchio Continente: «Il Green pass obbligatorio, così come è stato pensato dal governo, crea delle disparità, o meglio delle discriminazioni a livello dei cittadini



che non sono accettabili. A livello logico, poi, una misura così stringente non ha motivo di esistere dal momento che la campagna vaccinale sta andando bene un alto numero di cittadini vaccinati. In altri paesi europei come Germania, dove i numeri delle vaccinazioni sono inferiori rispetto a noi, non c'è alcun obbligo e imposizione di esibire il Green pass per andare a lavorare». Benedetto Valentino ha, infine, chiosato: «Io mi sono vaccinato e credo fermamente che la vaccinazione sia qualcosa di straordinario perché ci consente di tenere a bada il virus, ma allo stesso tempo penso che sarebbe stato meglio continuare con la campagna di persuasione degli indecisi nel vaccinarsi invece di estendere un obbligo del Green pass a una platea così ampia».

Dionigi Gaudioso: «Il Green pass servirà a dare più garanzie»

Il plauso del sindaco di Barano d'Ischia

Il primo cittadino di Barano d'Ischia si è espresso favorevole all'introduzione dell'obbligatorietà del Green pass all'interno del lavoro: «Credo



che una misura del genere sia di grande tutela per tutti i lavoratori del nostro paese. Così facendo si introduce una norma che può fare solo il bene della collettività perché antepone l'interesse dei più rispetto agli interessi dei singoli e questo è fondamentale in periodi come questi. Per uscire dalla pandemia possiamo affidarci solo ai vaccini e al Green pass, altre strade personalmente non le riesco proprio a intercettare. Vedo che l'Italia è il primo paese in Europa ad aver introdotto quest'obbligo e personalmente mi fa piacere che siamo dei pionieri perché vuol dire che il governo ha le idee chiare. Inoltre, mi auguro che anche

altre nazioni dell'UE possano fare lo stesso anche se credo che non sarà semplice». Infine, Gaudioso ha parlato anche dell'obbligo di vaccinazione, cosa ben diversa dall'obbligo di esibizione di Green Pass: «La campagna di vaccinazione sta andando bene e ci sono numeri confortanti anche sulla nostra isola, così come un po' dappertutto nel nostro paese. Non credo però che si arriverà all'obbligo di vaccinazione perché il Green pass, in realtà, è già uno strumento importante con cui poter monitorare la situazione pandemica senza dover introdurre altri decreti e altre leggi che regolano la comunità».

Luca D'Ambra: «Spero serva a tornare alla normalità»

L'auspicio del Presidente di Federalberghi

Sono state parole di speranza quelle di Luca D'Ambra, Presidente di Federalberghi: «Il Covid, ormai da circa due anni, sta condizionando la nostra vita sotto ogni punto di vista. Lo vediamo nelle relazioni con le persone, lo constatiamo a livello sanitario, sociale, economico e turistico. Oggi è davvero difficile pensare come fosse il mondo prima della pandemia ed è per questo che il mio auspicio, come un po' tutti, è quello di tornare a una normalità quanto prima. Questo non è accaduto durante il lunghissimo lockdown del 2020 né con le varie zone a colori che, nostro malgrado, abbiamo imparato a conoscere in quest'ultimo anno di pandemia». Luca D'Ambra ha proseguito nella sua analisi entrando nel merito della questione: «Adesso c'è l'obbligatorietà del Green pass nel mondo del lavoro e, al netto di tutte le polemiche che si possono fare, ben venga questo provvedimento se è propedeutico a una tangibile e concreta ripartenza di tutta la società. Speriamo per tutti che questa sia davvero la soluzione al problema. Oltre a i vaccini che continuano a essere inoculati, comincerò a valutare seriamente anche quelle cure contro il Covid che la Commissione Europea ha annunciato di aver identificato già a giugno e che vorrebbe far partire a ottobre sempre se ci sarà il via



libera per quel mese da parte degli Enti sanitari. Parliamo di cinque trattamenti definiti "promettenti" contro il Covid e che potrebbero abbassare di molto il rischio di contagio. Vedo che pochi ne parlano mentre, invece, bisognerebbe premere sull'acceleratore affinché si possa avere anche quest'altra arma a nostra disposizione per sconfiggere la pandemia». Il Presidente di Federalberghi ha concluso: «Ritornando al Green pass ritengo che dal 15 ottobre cambieranno tante cose per quanto riguarda diversi settori e il mio auspicio è che l'obbligatorietà del Green pass ci possa servire a farci tornare a vivere come prima».